

## AMORIS LAETITIA

### Capire e accogliere la linea pastorale di Papa Francesco

Papa Francesco all'inizio del suo pontificato, con l'Esortazione apostolica "**Evangelii gaudium**", ha fatto conoscere a tutta la Chiesa quale sarebbe stato il piano pastorale e il metodo operativo che avrebbero caratterizzato il suo ministero apostolico. *"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù... Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni"*

Papa Francesco riassume l'impegno di rinnovata evangelizzazione nell'espressione ormai diventata famosa: essere *"Chiesa in uscita"*, vale a dire: *"uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del vangelo"*. Le periferie sono le situazioni di miseria sociale e quelle esistenziali interiori. Il Papa ha indicato anche le modalità con cui attuare questa azione missionaria: *"prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare"*. Tutto questo il Papa, da parte sua, lo sta dimostrando ampiamente nel suo caratteristico modo di rapportarsi con le persone, nello stile di vita sobrio, nei suoi gesti, nei suoi discorsi diretti ed esemplificativi, accessibili a tutte le persone, con la preferenza data ai poveri, ai semplici e agli ultimi. A cinque anni dalla sua elezione molti cristiani non riescono ancora a sintonizzarsi col cuore e con la mente su ciò che *"lo Spirito dice oggi alla Chiesa"*, per partecipare responsabilmente e con slancio alla missione della Chiesa nel servire lo sviluppo integrale della persona e della società. Papa Francesco ispira il suo ministero a un criterio che, in verità, vale sempre e in tutti i casi per ogni discepolo di Gesù nell'esercizio di ciò che è chiamato a essere e a fare: vivere il Vangelo *"sine glossa"* - senza commenti e senza compromessi - secondo la formula inventata da S. Francesco d'Assisi, di cui non per nulla Papa Bergoglio, come vescovo di Roma, ha sentito di dover assumere il nome in quest'ora della storia del mondo, per mettere in atto quella conversione e quella riforma della vita e della missione della Chiesa di Cristo, nei metodi e nelle strutture. *"Sorprende - come sottolinea il teologo Piero Coda - che taluni cristiani, con poca contezza della bimillennaria storia della Chiesa, vedano nelle linee pastorali proposte da questo Papa una deviazione della retta via sinora percorsa"*. In verità le riforme rispondono ai bisogni, alle domande e alle ferite del tempo che si è chiamati a vivere, e non di quello che più non c'è. Non possiamo dimenticare che nel vangelo di Giovanni Gesù ha promesso ai suoi discepoli: *"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità"* (Gv. 16,12-15). Consideriamo il fatto che oggi, con tutte le trasformazioni in corso, non siamo semplicemente in un'epoca di cambiamenti, ma in un *"cambiamento d'epoca"*.

## Cambiamento d'epoca

*"Cosa sono i 2000 anni di storia che ha il Cristianesimo? In fin dei conti esso si é espresso quasi esclusivamente nell'esistenza e nel pensiero dell'Europa e dell'Occidente. Una condizione provvidenziale e preziosa, senz'altro, ma tutt'altro che definitiva e assoluta. E' per questo che la posta in gioco attorno a ciò che Papa Francesco ha messo in moto nella Chiesa é grossa. Forse persino decisiva per la Chiesa, nella stagione del tutto inedita che l'attende. Il Concilio Vaticano II non é stato solo un punto d'arrivo, ma un punto di nuova partenza. Niente é perso dello straordinario lascito della Tradizione, ma tutto - tutto - va rigiocato nell'ascolto disarmato del soffio dello Spirito, oggi, e nella cura, tenera e ricca di misericordia, della carne di coloro dei quali oggi ci é chiesto di farci prossimi. In loro - ci insegna Francesco - é la carne di Cristo quella che tocchiamo e ci trasforma. E' impossibile decidere a priori le direzioni di marcia di questo esodo della Chiesa verso Cristo "fuori dall'accampamento". L'essenziale é non spegnere il soffio potente che ci investe e ci chiede conversione. Fondamentale é camminare insieme. Donne e uomini. Giovani, adulti, anziani. Le diverse vocazioni e i diversi carismi nella Chiesa. Le diverse Chiese. Le diverse culture e religioni e visioni del mondo. Tutti, proprio tutti, nessuno escluso, secondo lo stile della Chiesa, quello sinodale, che definisce la Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, pellegrina nella storia. L'eco in ampi strati della popolazione mondiale e a tutte le latitudini che il magistero delle parole e dei gesti di Papa Francesco suscita - e persino le reazioni di rigetto che provoca - lo attesta a chiare lettere" (Piero Coda, teologo).*

Dopo la pubblicazione dell'Esortazione apostolica "**Amoris laetitia**" nel 2016 sull'amore nella famiglia, a conclusione di due Sinodi dei Vescovi che hanno preso in considerazione la realtà attuale delle famiglie e le varie sfide che devono affrontare, Papa Francesco, dopo aver illustrato nei primi sette capitoli la bellezza e la grandezza dell'amore matrimoniale, affronta nell'ottavo capitolo il tema delicato e cruciale delle così dette "famiglie irregolari", invitando la comunità ecclesiale a chinarsi su di loro con la "*logica della misericordia pastorale*", a partire da Gesù Cristo che, essendo il volto della misericordia di Dio Padre, é il centro concreto del mistero cristiano, come abbiamo meditato nel corso di tutto l'Anno Santo della Misericordia del 2015. Il Papa invita ad assumere decisamente la prospettiva della misericordia quale architrave che sorregge la vita della Chiesa, la quale é chiamata pertanto a essere non una dogana, in cui i ministri sono controllori della grazia, ma la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa. In tal senso, la teologia morale, pur non trascurando la cura dell'integralità dell'insegnamento morale della Chiesa, deve lasciar emergere "*il primato della carità come risposta all'iniziativa gratuita dell'amore di Dio*". Da qui la necessità di superare "*una morale fredda da scrivania*" che giudica dall'esterno, alla luce di principi astratti, per elaborare al suo posto una morale che entri nella vita delle persone, che ascolti in modo partecipe, che accompagni con fiducia. Una morale, insomma, consapevole di un cambiamento di paradigma, vale a dire, capace di passare dalla centralità della norma, alla centralità della condizione peccatrice della persona. In questa prospettiva, la proposta magisteriale di Papa Francesco chiede di prendere in considerazione in modo serio il tema del **discernimento**, come risposta allo Spirito.

## Il discernimento

Per il credente le situazioni concrete in cui una persona si trova a vivere sono il luogo della grazia, da comprendere e accogliere. Così il bene verso cui si é in cammino é il **bene possibile**. Parlare di bene possibile non significa legittimare una proposta al ribasso, ma volgersi al meglio praticamente possibile con la grazia di Dio. Questo criterio morale, fondato sulla misericordia che prende in considerazione le persone nella loro reale concretezza, consente, mediante un attento *discernimento interiore e pastorale*, di venire incontro ad alcune situazioni familiari "canonicamente e moralmente irregolari": precisamente quelle formate da **"fedeli in nuova unione"** dopo un precedente valido matrimonio interrotto con il divorzio. Non sono moltissime queste situazioni, ma quando sono composte da persone credenti che desiderano recuperare, per quanto possibile, la pienezza del rapporto con la Chiesa, (dalla quale, comunque, non devono sentirsi scomunicate) é giusto che trovino la sua porta aperta per intraprendere la **via del discernimento interiore**, nella dimensione misericordiosa e materna che Papa Francesco ha introdotto nella pastorale ecclesiale.

Prima di presentare la via del discernimento per le "coppie in nuova unione", poiché oggi, nella nostra società, in ambito civile, le "unioni familiari o assimilabili" sono molteplici e varie, é opportuno descriverle brevemente.

**Matrimoni:** concordatari (validi sul piano religioso e civile) e solo civili: famiglie composte dall'unione tra persone di sesso diverso (con figli naturali o adottati, con o senza comunione dei beni, diritti di successione, possibilità di divorzio, proibita la bigamia...).

**Unioni civili:** specifiche formazioni sociali composte da persone dello stesso sesso (con comunione o separazione dei beni, diritto di successione, in base alla legge italiana non possono adottare un bambino né ricorrere alla procreazione assistita, i figli nati durante l'unione civile sono figli del genitore biologico, é previsto che sia un giudice a concedere l'adozione del figlio affine).

**Convivenze:** unioni libere tra due persone maggiorenni, unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale, non vincolate da rapporto di parentela, affinità o adozione, da matrimonio o da unione civile; possono essere formate da coppie sia eterosessuali che omosessuali; firmano un contratto con le proprie decisioni; nessun legame previdenziale se un convivente lavora all'interno dell'azienda; mantengono il proprio cognome; non é prevista la possibilità di adozione a meno che la convivenza non duri da tre anni e vi sia l'impegno per il matrimonio.

"Come si può capire - così commenta la situazione don Vinicio Albanesi - si tratta di realtà molto diverse tra loro. Il *matrimonio* é la regola generale; le *unioni civili* sono destinate a persone dello stesso sesso; le *convivenze* riguardano libere unioni tra persone eterosessuali come pure omosessuali. Le differenze tra loro sono notevoli e le leggi che le regolano sono complesse e problematiche. Anche le due configurazioni di unione fuori dal matrimonio hanno valenza diversa. Le unioni civili sono state avvicinate al matrimonio, mentre l'istituto della convivenza é considerato poco più che un legame affettivo. In termini di quantità, al contrario, sono molto più numerose le convivenze che non le unioni civili. Il legislatore civile ha regolamentato il fenomeno, in linea con la legislazione europea, che tende a trasformare i "desideri" delle minoranze in "diritti".

## **La logica della misericordia pastorale applicata ai "fedeli in nuova unione"**

Per i cristiani l'atteggiamento da tenere é quello di rimanere saldi nelle proprie convinzioni: é già successo per il divorzio e per l'aborto. Viviamo ormai (almeno in Occidente) nel clima che prevede la pluralità delle famiglie. La famiglia cristiana, purtroppo, é solo una delle opzioni possibili. Ciò vale non tanto per le unioni civili tra persone dello stesso sesso, quanto per le convivenze. E' esperienza comune che già i ragazzi tendono a convivere, non pensando al matrimonio o a rimandarlo a data da destinarsi. La situazione é ben presente nella comune esperienza pastorale. Nonostante ciò non possiamo rinunciare a proporre l'ideale del matrimonio cristiano. Ce lo chiede espressamente il Papa nella sua Esortazione postsinodale "Amoris laetitia".

*"Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci é chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro" (AL. n 35).*

Prima di passare a descrivere le modalità di applicazione di questa via della misericordia, é utile ricordare che essa si applica soltanto ai **"fedeli in nuova unione"**, ossia persone (di cui una sola o entrambe divorziate da un precedente matrimonio religioso valido) costituite in nuova famiglia come conviventi o con matrimonio civile.

Al di fuori del caso precedente *tutte le altre unioni e convivenze tra persone eterosessuali hanno come unica via di regolarizzazione, secondo la coscienza morale cristiana, la celebrazione del matrimonio religioso.* Nulla da fare invece per le unioni omosessuali (maschili e femminili) non riconosciute dalla morale cristiana. Tuttavia, poiché Dio non respinge nessuno e offre a tutti la possibilità di accedere al suo amore misericordioso, chiunque, per quanto ne é capace, é chiamato a seguire la via del Vangelo e a lasciarsi interpellare dallo Spirito del Signore, in umiltà e consapevolezza, come tutti, dei propri errori e peccati.

Per attuare quanto richiesto dal Papa Francesco nel cap. VIII dell'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia" il vescovo di Como, mons. Oscar Cantoni, il 14 febbraio, mercoledì delle ceneri e inizio Quaresima, ha emanato alla diocesi una Nota Pastorale apposita. Si tratta di un intervento del magistero del vescovo. *" Questa "Nota pastorale" -dice il vescovo - é il frutto di un ampio dibattito e confronto che ha coinvolto, tra gli altri, tutti i sacerdoti della diocesi...Mi auguro che, al di là degli inevitabili limiti, possa servire a mettere in moto un rinnovato slancio in favore di tutta la pastorale della famiglia e di una misericordiosa accoglienza di chi vive particolari situazioni di fragilità. Anche come tappa in prospettiva del Sinodo diocesano, che ho indetto proprio per tradurre il principio della misericordia in scelte concrete e cammini percorribili."*

## **Il discernimento personale e pastorale per i "fedeli in nuova unione"**

Per sapere se la situazione dei "fedeli in nuova unione" sia tale da consentire loro di accedere alla via della misericordia prevista da Papa Francesco nel cap. VIII di 'Amoris Laetitia, ( e quindi avere l'accesso ai sacramenti e alla vita della comunità cristiana) gli interessati sono invitati a verificare la compresenza in loro di quattro condizioni preliminari descritte nell'Esortazione apostolica papale e richiamate dal vescovo di Como.

**1°.** Verificare la qualità della propria vita cristiana, a partire dal "comandamento della carità", impegnandosi a viverne le dimensioni fondamentali. In modo sintetico: vita familiare (buona qualità della nuova relazione coniugale e genitoriale, se ci sono figli), vita di fede e di preghiera ( a cominciare dalla frequenza alla Messa domenicale), partecipazione alle attività della propria parrocchia, attenzione ai poveri, onestà professionale e testimonianza cristiana nel mondo secolare. Questa verifica della buona qualità della vita cristiana corrisponde a quella "via dell'Amore" che L'Esortazione papale indica come asse portante dell'intera visione cristiana del matrimonio e della famiglia, via obbligata di santificazione e di crescita di ogni cristiano, in qualunque situazione o stato di vita venga a trovarsi.

**2°.** Chi inizia questo percorso di discernimento, ricorda ancora Francesco, deve manifestarsi umile ed esprimere amore alla Chiesa e al suo insegnamento, senza avere la pretesa di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune. Non nasconde, ma ha, al contrario, chiara consapevolezza della "irregolarità" della propria situazione, oggettivamente in contraddizione rispetto all'ideale cristiano del matrimonio. Non ostenta quello che é un "disordine" oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, né pretende di imporre qualcosa di diverso da quello che la Chiesa insegna. Come conseguenza di questo atteggiamento si impegna a mettersi in discussione e a iniziare un cammino serio di discernimento, aiutato da un sacerdote o da un'altra persona qualificata.

**3°.** Un ulteriore passaggio riguarda il pentimento in relazione al matrimonio precedente. La persona, ricordando che nessuno é senza peccato, si manifesta pentita per il fallimento del proprio matrimonio. E' consapevole di essere venuta meno agli impegni familiari, della sofferenza arrecata al coniuge, ai figli e alla famiglia del primo matrimonio, nonché della confusione arrecata alla comunità cristiana e della contro testimonianza offerta soprattutto alle giovani generazioni. Di conseguenza si impegna a non serbare odio, rancore o risentimento alcuno nei confronti del coniuge, a percorrere nel limite del possibile una via di riconciliazione, nonché alla riparazione dei danni causati, sempre nel limite del possibile; per esempio iniziando o continuando a provvedere, secondo giustizia, al coniuge e ai figli del primo matrimonio.

**4°.** Il quarto passo, il discernimento forse più delicato, riguarda l'irreversibilità della nuova unione. La nuova unione si deve manifestare consolidata nel tempo, con provata fedeltà e dedizione generosa da parte di entrambi. Con il nuovo coniuge devono essersi stabiliti solidi legami relazionali con tutte le persone coinvolte (il compagno/a e gli eventuali figli nati dalla nuova unione). In forza di ciò la nuova unione risulta essere non solo concretamente ma anche moralmente irreversibile: non sarebbe infatti possibile risolverla senza nuove colpe perché la rottura del legame costituirebbe un venir meno a elementari obblighi di giustizia, specie verso i figli nati dalla nuova unione.

## Riammissione ai Sacramenti

" A queste condizioni é quindi possibile riconsiderare la possibilità di riammettere ai Sacramenti le persone in nuova unione. Infatti, nella nota a piè di pagina del n.305 di AL, Papa Francesco aggiunge che, in certi casi, tale "aiuto della Chiesa" potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti, e cita espressamente due passaggi tratti dalla sua precedente Esortazione "Evangelii gaudium", dove scrive che *"il confessionale é il luogo della misericordia del Signore"* e *"l'Eucaristia non é un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli"* Così, senza stancarsi di proporre l'ideale pieno del matrimonio (descritto ancora in AL n. 307) la chiesa deve essere consapevole delle circostanze attenuanti nell'agire delle persone ed é chiamata ad accompagnare i fedeli con misericordia e pazienza, lasciando *"spazio alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile"* (AL 308)

Chi dunque - secondo le direttive della Diocesi - si incammina con impegno e umiltà nel percorso indicato, lasciandosi plasmare dalla grazia del Signore, giungendo attraverso il discernimento personale e pastorale a riconoscere di avere maturato le condizioni segnalate, può essere ammesso, dopo l'assoluzione sacramentale, alla mensa eucaristica nella propria comunità. E naturalmente può compiere nella comunità ecclesiale i diversi ministeri: il servizio di lettore, il ministero di catechista, l'ufficio di padrino, la partecipazione ai consigli pastorali.

Per l'occasione il vescovo specifica che anche le altre coppie irregolari, che non possono accedere all'Eucaristia, se vivono tuttavia una vita di fede e di carità, possono, nella consapevolezza dei propri errori e di una reale e attiva partecipazione alla vita della comunità ecclesiale, possono a loro volta svolgere compiti liturgici, pastorali, di padrino e madrina e perfino di catechista, collaborando al bene e alla crescita della loro parrocchia o gruppo ecclesiale di appartenenza.

La comunità é chiamata ad aprire il cuore e a tendere le mani, perché tutti siano integrati. Quando la comunità si coinvolge concretamente, é meno incline a giudicare e cresce nella capacità di accompagnare e accogliere.

*"I fedeli riconciliati potranno comunicarsi nella celebrazione eucaristica, insieme a tutti gli altri e senza particolari forme di "pubblicità". Vorrei rimarcare, comunque, come sia doveroso che tutta la comunità riconosca il cammino compiuto dal singolo fedele. A tutti deve essere chiaro che la riammissione ai Sacramenti é il punto di arrivo di un cammino nella Chiesa e non una benevola concessione, né tantomeno un arbitrio da parte di qualche prete "di manica larga" ! E' bene ci sia da parte di ognuno la corretta percezione di quanto é avvenuto e che l'integrazione di questi fratelli e di queste sorelle non venga messa continuamente in discussione".*(mons. Oscar Cantoni)